

«Noi, in trincea contro l'azzardo ma ancora pochi chiedono aiuto»

«Solo ora iniziamo a comprendere culturalmente la dipendenza da gioco»

La Comunità di San Benedetto al Porto gestisce due dei dodici punti di primo contatto contro l'azzardo: uno in via Buozzi 17, l'altro in via Pedrini 27, a Begato Lucia Compagnino

Nella lotta al gioco d'azzardo patologico gli sportelli di primo contatto, lo dice il nome, sono quasi sempre il primo punto d'incontro fra chi soffre di questo disturbo e chi può aiutare. E sono quindi uno snodo cruciale del grande progetto "Game Over. L'azzardo divora" che unisce associazioni e istituzioni in un'azione capillare contro questo fenomeno in crescita e in gran parte sommerso.

«Le persone vengono da noi direttamente, spesso dopo il collasso economico, quando si sentono con le spalle al muro. Ma capita anche che venga prima un familiare, un amico, un compagno, anche un datore di lavoro» spiega Angelo Carta, 30 anni, genovese, operatore della Comunità di San Benedetto al Porto, che gestisce due dei dodici sportelli di primo contatto contro l'azzardo attivi sul territorio di Genova Metropolitana.

Uno si trova in via Buozzi 17 a Di Negro, nella sede storica della comunità fondata cinquant'anni fa da Don Gallo, aperto al mercoledì e al giovedì dalle 19 alle 21 e al venerdì dalle 8.30 alle 9.30. L'altro è inserito nel portierato sociale di via Pedrini 27 nel quartiere Diamante a Begato ed è attivo al martedì dalle 14 alle 17.

«Gli orari sono stati pensati

per integrarsi con quelli degli altri sportelli, per garantire una copertura maggiore ed essere anche a disposizione di chi, nonostante il gioco, ha ancora un lavoro» aggiunge Carta, sociologo, che fa parte dell'equipe multidisciplinare che risponde ai vari bisogni di chi si presenta.

Il servizio, partito all'inizio dell'anno, è stato fra le aree del progetto Game Over più intaccate dall'emergenza sanitaria, basandosi sull'incontro, anche se nel lockdown sono restati in funzione i telefoni, e si può dire che sia entrato a regime dopo l'estate.

«Culturalmente si sta iniziando solo ora a comparare la dipendenza dal gioco d'azzardo alle altre dipendenze, a lungo è stata considerata solo un vizio. E il sospetto è che quella che riusciamo a intercettare nei nostri servizi sia una fetta ancora troppo piccola dell'intero fenomeno. Siamo ancora lontani dall'aver un quadro preciso del problema» dice l'operatore. Alle slot machine che costituiscono la punta dell'iceberg, più visibile a tutti, si affianca infatti il gioco al casinò che alcuni professionisti insospettabili coltivano tutta la vita e il gioco online, «dove i confini fra legalità e illegalità è meno marcato e la comunicazione è aggressiva e seducente, molto pericolosa per i giovani che hanno meno difese».

Le strategie offerte a chi chiede aiuto? «Si concordano insieme e vanno dall'aiuto ambulatoriale diurno, con incontri singoli o di gruppo, ai progetti di residenzialità». Indirizzi, telefoni e orari degli sportelli, gestiti dall'Asl3, da associazioni e cooperative, sono sul sito del progetto: gameoverazzardo.org—

